

## Catechesi del 21 maggio 2004

Ascoltatori di Radio Mater, buon giorno e benvenuti al nostro incontro radiofonico con Maria, Madre del Redentore. Sono Padre Ricki, e vi accolgo con gioia sulle note di questo canto, che esalta la figura di Maria e accende la luce sulla meditazione odierna. Maria stella del mare, illumina la tua vita. Spero che questa catechesi ti aiuti, questa mattina, a passare, per Maria, la porta felice del cielo. L'“Ave” del messo celeste, l'annuncio dell'angelo reca l'annuncio di Dio...e dona al mondo la pace. Speriamo che questa catechesi non sia inutile e porti la pace alla tua vita... per la intercessione di Maria, siano spezzati i legami degli oppressi, sia resa la luce ai ciechi, sia allontanato da noi ogni male... La Vergine santa tra tutte, la dolce regina del cielo, offra la nostra preghiera a Cristo suo Figlio e nostro Salvatore.

Questo canto, che comincia ad essere come la tromba che vi convoca ai temi mariani, è tratto dai secondi vesperi della Vergine Maria e si addice alla apertura di questa trasmissione... che avviene nel mese di maggio. Le parole di questo bellissimo inno che apre la catechesi e ci introduce all'ascolto delle cose belle che la “stella del mare, madre gloriosa di Dio”, vuole dirvi questa mattina. Dice questo inno, che è diventato la sigla di queste trasmissioni, che la sempre Vergine Maria è la “porta felice del cielo”. Spero che oggi la Vergine di Nazaret apra le porte della sua casa affinché noi possiamo entrare, alla sua scuola imparare ad amare. “Insegnaci, Maria ad amare il tuo Figlio come l'hai amato tu”. Stare qui con noi non è tempo perso perché la Vergine Maria ci accompagna e come dice questo canto che ha aperto la nostra trasmissione, ella “spezza i legami agli oppressi, rende la luce ai ciechi, scaccia da noi ogni male, chiede per noi ogni bene”.

Sono grato a Dio di potervi parlare dell'umile di Nazaret, colei che il Concilio di Efeso, nel 437 d.C., ha definito come la Teotokos, colei che ha dato alla luce il Figlio di Dio. Sono grato a Dio di potervi parlare di Maria, lei che è la Salute del nostro secolo e la Signora del terzo millennio. Maria è la Mater abscondita at semper sollicita, tu Redemptoris Mater, ora pro nobis. Madre nascosta e sempre sollicita (sempre premurosa), Madre del Redentore, prega per noi. Sta pregando adesso, per me che sono chiamato a parlare, per voi che siete chiamati ad ascoltare.

Senza di lei il Verbo non si sarebbe incarnato. [senza il suo “sì” il Verbo avrebbe atteso chissà quanto ancora per venire fra noi]. Cristo ha voluto scegliere per incarnarsi la Vergine santa, cosicché fin dalla sua incarnazione Maria è unita a Cristo e Cristo a Maria nel modo più intimo e più naturale. Dal momento dell'incarnazione Maria è stata sempre associata al mistero del Figlio, ma soprattutto gli è unita nei due momenti che sono i più grandi del mistero cristiano: la nascita di Gesù e la sua morte. Nella nascita Maria divenne madre di Dio, nella morte di Cristo ella diviene madre nostra, la madre della Chiesa, perché è nella morte che il Cristo si fa solidale con tutti gli uomini e diviene uno con tutti noi.

Cari ascoltatori, Maria si presenta come nostra Madre, tesa alla nostra salvezza. Nella morte di croce, Gesù si fa solidale con tutti gli uomini, assumendo la responsabilità del peccato universale. In questa morte del Figlio, la Vergine, diviene la madre di noi tutti, in una gestazione e in un parto doloroso. Nella devozione a Maria Addolorata noi prendiamo coscienza del peso che ha nel piano divino la sua sofferenza. Come dalla morte del Cristo viene la nostra salvezza, così dalla passione di Maria, viene la sua maternità nei nostri riguardi. Se noi, io che vi parlo e voi che ascoltate, abbiamo un rapporto con la Vergine Maria, questo rapporto ci stringe a lei proprio nella sua passione dolorosa. Come sarebbe bello far parlare San Gabriele dell'Addolorata (“Il mio Paradiso sono i dolori della cara Madre mia”). E' nella sua morte che Gesù affida alla Vergine Giovanni come suo figlio.

Tutte le apparizioni di Maria, confermano che la Vergine cammina con noi. Ella vuole sottolineare questo aspetto della sua maternità universale. La sua funzione nei nostri confronti è soltanto di protezione e salvezza, perché noi siamo suoi figli. Si presenta come nostra Madre,

attenta alla nostra salvezza. San Gabriele direbbe che la Vergine Addolorata non ci ricorda solo la sua maternità, ma la vive come maternità dolorosa.

Noi siamo costati il sangue di Cristo, siamo costati le lacrime di Maria. La speranza per la salvezza degli uomini è certo il sangue di Cristo; ma dopo il Cristo l'umanità di oggi, che va verso la rovina, trova la sua speranza nelle lacrime di Maria.

Vorrei oggi aiutarvi a considerare che la Vergine è per noi come colei che ci è madre, perché abbiamo una qualche speranza, se non di salvezza nel tempo, almeno di una salvezza eterna.

Cari amici, vediamo un po': che rapporto c'è fra Maria e Gesù, vissuti in Palestina e noi, che siamo qui a fare Radio stamattina....? Che rapporto c'è tra tutto l'universo e l'evento della salvezza? Vi è un nesso (un legame), tra l'evento della salvezza, (l'incarnazione di Gesù, la sua morte e la sua risurrezione) e i tempi che scorrono? Che cosa c'entra con noi che viviamo all'inizio del terzo millennio l'incarnazione di Gesù nel seno di Maria?

La risposta che possiamo dare a questa domanda è la sola che giustifica il Cristianesimo. L'opera della salvezza (operata da Gesù) è l'evento più grande di tutti i tempi; ma non è compreso dai tempi (non sta dentro al tempo, lo supera). La morte in croce (e la risurrezione) non è un atto condizionato dal tempo e dalla storia, è piuttosto la storia che precipita in quell'atto e così soltanto acquista un senso. Ce lo dice San Paolo nelle sue lettere: Gesù non fa parte di questo mondo. E' riduttivo dire che Gesù è il cuore del mondo. [Più che il cuore del mondo], Gesù è la Nuova Creazione! Perché se la creazione non entra in Cristo, la creazione stessa perde ogni suo valore. "Omnia in ipso constant" dice San Paolo nella lettera ai Colossesi: "tutte le cose sussistono in lui". O sono in lui e hanno in lui una loro salvezza o non vivono che una loro fine.

La salvezza prima di tutto è la consistenza eterna dell'Essere (ossia la salvezza consiste nella eternità di Dio). L'uomo non è mangiato dal tempo, non è distrutto nella vastità sconfinata dell'universo (perché è immortale).

Che cos'è per sé la terra nell'universo? Nulla nemmeno un atomo.

E invece che cos'è la salvezza? È Cristo, il Verbo di Dio, l'eternità, la beatitudine, l'assoluta realtà. In lui io posseggo la liberazione dai condizionamenti dello spazio e del tempo. Io ora sono unico a Dio che è unico, e non posso venir digerito dal tempo e dallo spazio. Sono in Cristo Gesù, che è Dio. La salvezza, come ben dicevano i Padri della Chiesa, è nell'essere assunti dal Verbo, nell'essere un solo corpo nel Cristo, nel vivere in lui la sua vita. Se Gesù nasce prendendo carne umana per morire sulla croce, ciò è a causa del peccato del mondo. Indipendentemente dal peccato, quello che salva è soltanto il mistero dell'incarnazione: la creatura che viene assunta da Dio trova la sua consistenza ultima nell'eternità dell'amore e ha il suo fondamento sostanziale (ontologico) nell'amore infinito di Dio.

Cari ascoltatori...ma allora che relazione intercorre fra tutti i luoghi e i tempi e l'evento salvifico? Dov'è andata a finire la vita di tutti gli uomini, se essi non hanno trovato dove "avere consistenza" in un Dio che è eterno? Allora ha ragione il mio amico Guccini che canta: "Siamo qualcosa che non resta, frasi vuote nella testa e il cuore di simboli pieno..." Come si fa a credere nella nostra eternità? E' appena finito il giorno di ieri e non possiamo riprenderlo, ma molto più è finita la vita degli uomini che non ho conosciuto, degli uomini che non hanno lasciato memoria di sé, come dice il libro del Siracide. Ogni creatura sussiste se trova in Dio il suo fondamento. Allora tutti i tempi debbono in qualche modo affrettarsi (entrare) nell'atto salvifico di un Dio che assume l'uomo, non solo nella sua vita ma anche nella sua morte e resurrezione. [ed è il tempo; Dio assume l'uomo nell'essere suo ed è in qualche modo lo spazio, spazio in senso o figurato o reale. (semplifica qui per gli ascoltatori)].

Allora, ecco le apparizioni di La Salette, Lourdes, Fatima. Apparizioni in luoghi diversi, in tempi diversi, ma la presenza è sempre la stessa. Maria cammina con noi: è una presenza che a noi, che viviamo ancora condizionati dallo spazio e dal tempo, si manifesta ora qui, ora là, in un tempo o in un altro. Ma le apparizioni ci assicurano il rapporto essenziale che ogni creatura ha con Gesù Salvatore e con la Vergine sua madre; le apparizioni ci assicurano che ogni creatura ha un rapporto ontologico col mistero della salvezza (ossia un rapporto essenziale che penetra l'essere della

creatura). E il mistero della salvezza implica la presenza insieme di Gesù e di Maria. E' questa presenza che costituisce il cristianesimo. Togliere la presenza misterica del Cristo e di Maria fa precipitare il tempo nel nulla, fa svanire la creazione; la salvezza diventa una chimera. Tutto invece sussiste in questa presenza di Cristo e di Maria.

La salvezza si fa reale per noi, che viviamo nel tempo, attraverso un'esperienza che è legata essenzialmente al nostro vivere terreno: al fatto che noi siamo qui e non altrove, che stiamo facendo Radio e non televisione... La figura di Maria, che è reale, per essere da noi percepita nella fede deve assumere quella che è la nostra esperienza umana di oggi. Maria è presente e la sua presenza si fa reale per noi attraverso la nostra esperienza sensibile.

Se noi siamo cristiani, non viviamo solo un mondo che scorre. Lo afferma san Paolo nella lettera ai Colossesi: "Noi siamo stati trasferiti nel regno del suo figlio". Il nostro vero vivere, il nostro essere è in Cristo (Vivere in Cristo vuol dire morire a noi stessi e al mondo). Non si vive soltanto prigionieri di un luogo e prigionieri di un tempo; perché vivere soltanto prigionieri del tempo e dello spazio significherebbe soltanto "vivere la morte", perché un tempo che scorre non ci dà mai la possibilità di possedere noi stessi. Attraverso il tempo, si vive soltanto il nostro morire, il venir meno a noi stessi, istante per istante. Non si vive in una città (Es Bologna) non si vive quest'anno (2004), si vive in Cristo... Essere bolognese o essere trentino o molisano è pura contingenza (accidentalità), non scalfisce la mia vita se oltre a essere bolognese non sono soprattutto cristiano... Ogni tempo e ogni luogo sono in rapporto essenziale con Cristo, figlio di Dio. Fare una trasmissione a Radio Mater il 21 maggio 2004, non ha nessun senso se essa non è voluta e benedetta dal Signore, se questa trasmissione non è figlia della raccomandazione della Vergine: "Fate quello che vi dirà", non servirà a nessuno... se non a dissetare il nostro narcisismo.

Cari ascoltatori: perché allora dobbiamo ringraziare Dio di essere qui? Perché dobbiamo essere grati di questi mezzi tecnici: radio, telefono, al nostro servizio? Perché Dio è al di là del tempo... è in una eternità stupenda che ci attende e per aiutarci a credere e a portare la fatica del mondo ci ha inviato il suo Figlio risorto, che ha detto: "Non vi lascio soli. Vado a prepararvi un posto...". Non siamo soli... Maria cammina con noi. E l'essere con Maria ci dà la garanzia di essere con Cristo. Non vivo più un tempo che scorre ineluttabilmente, ma vivo un tempo redento.

Cosa significa tempo redento? Tempo redento significa: Dio ti ama! Tu sei il terminale dell'amore di Dio. Tu sei oggetto di un amore immenso, amore mostrato nel suo Figlio, che sulla croce ci fa il dono più grande: Maria diviene mia madre. Maria viene incontro alla nostra povertà e ci assicura che vive con noi. Le apparizioni a Lourdes, a Fatima, a Pompei ecc. dicono: "Io vi amo... io prego per voi... io vi do l'unico che può dare un senso alla vostra vita, Gesù mio figlio...

Era in preghiera quando l'angelo andò da Lei, nella casa di Nazaret. Maria ha pregato per noi in questi mesi, ha dato spessore catechetico e pedagogico a queste piccole meditazioni mariane, ha reso possibile una reciproca accettazione... Maria ha pregato per spianare le incomprensioni, i pregiudizi. Ella ci ha fatto... ci ha ottenuto dal suo Figlio Gesù, in queste trasmissioni mensili, il Miracolo di Cana: cambiare la tua acqua in vino nuovo, il vino della festa; cambiare la tua routine nella novità; il tuo grigiore nella brillantezza, la tua durezza nella riconciliazione, cambiare la tua relazione con Dio, da una attitudine giuridica e paurosa, in una nuova relazione, filiale....

Maria era in preghiera quando l'arcangelo Gabriele andò da lei e la rese Arca della Nuova Alleanza, del Compimento della legge.

Anche da Zaccaria va l'angelo. Zaccaria stava officiando nel tempio e l'arcangelo Gabriele gli apparve. Quando Zaccaria lo vide si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse. "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni". Zaccaria disse all'Angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni"... come dire: è impossibile!

Ma guarda: Zaccaria, vecchio, che conosce la vita, con la barba bianca, uno che officiava davanti a Dio, con i paramenti, uno che esercitava nel tempio il sacerdozio di Aronne, il Signore lo

visita, lo ha ascoltato, lo vuole esaudire e lui dice: 1) Io sono vecchio; 2) mia moglie è avanti con gli anni! CHIUSO! Non ci crede! Il Signore è arrivato tardi... poteva passare anche prima, quando avevo integre tutte le mie facoltà... Zaccaria avrebbe dovuto sapere quante donne vecchie e sterili Dio aveva rese madri a cominciare da Sara in poi... Rachele, Anna... Vi ricordate le cose dette in marzo e aprile...?

Andiamo a vedere Maria. Maria, in preghiera, riceve la visita dell'arcangelo Gabriele. Non la trova nel tempio, ma in una baraccopoli, nella periferia della città... perché quando ritornarono dall'esilio i più ricchi si comprarono le case, i più poveri erano nelle baracche... Maria sta in una casa semplice e riceve la visita dell'Arcangelo Gabriele che le dice: “Kaire Maria-~~ς~~ Rallegrati Maria, perché hai trovato grazia presso Dio... Dio ti dona il suo favore... Noi diciamo “piena di grazia”, ossia “abitata dalla grazia”. L'angelo le dice: “Non temere, Maria... Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”. Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile?” Maria CREDE, chiede solo come sarà possibile ciò. “Non conosco uomo”. Maria crede e l'angelo dice: “Lo Spirito Santo scenderà su di te... su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà da te sarà santo e chiamato Figlio di Dio”.

Guardate come all'inizio del Nuovo Testamento incontriamo una donna, donna vera, in carne ed ossa, donna reale, individuale, Maria, Madre del Messia, dalla quale sarebbe uscito il Cristo delle promesse. Maria è la Madre di Dio. Nella casa dell'Annunciazione rappresenta tutto Israele. Nella grotta di Betlemme divenne Madre di Gesù.

Cari ascoltatori... con Zaccaria come la mettiamo? Si ferma la storia della salvezza... speriamo che non si fermi la storia della salvezza... L'angelo risponde a Zaccaria: “Io sono Gabriele, che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio”... Ah!, meno male, la storia va avanti... Non so se comprendete la differenza nelle due narrazioni. Maria crede. Zaccaria dubita.

Infatti con Zaccaria l'angelo si arrabbia un po' e gli dice: “Tu resterai muto e non potrai parlare, finché queste cose avverranno... perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo”.

(Hanno ragione alcuni quando se la prendono con certi preti!! Guardate Aronne o Zaccaria).

Ma Maria crede. Alla donna del sì l'angelo dà una conferma, alla sua fede, (per aiutarla): “Vedi, anche Elisabetta tua parente nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio, e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: “Nulla è impossibile a Dio”. L'angelo Gabriele dà un segno a Maria. Allora la donna del sì dice: “Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto”.

Spero che possiate comprendere cosa è un atteggiamento di fede e un altro di incredulità.

La fede è dinamismo. Infatti Maria cosa fa? Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo... Giovanni il Battista, l'ultimo anello dell'Antica Alleanza sussulta, si muove, si aggancia a Gesù, suo cugino, primo anello della Nuova Alleanza.

Questo sussultare di Giovanni Battista è un po' quello che il Signore fa con voi in questi incontri mensili... nei quali queste catechesi, questa predicazione ti muove, ti ha distolto dalla contemplazione del tuo ego, per alzare gli occhi verso il Salvatore...

Giovanni Battista dirà: “Ecco l'Agnello di Dio – indicando Gesù che passava – Ecco Colui che toglie i peccati del mondo...”

Giovanni il Battista battezza al Giordano il Messia che, dopo le tentazioni del deserto, sale dal Giordano pieno di Spirito e una voce dice: “Questi è il mio Figlio prediletto, Ascoltatelo...”

Giovanni Battista dice ad Erode: “Non ti è lecito! Non ti è lecito stare con tua cognata”... e per il capriccio di una ballerina, Salomè, figlia di Erodiade, finisce la sua missione, in una prigione, con il martirio.... aprendo in questo modo la via al Signore. Il Signore compie le promesse al Calvario, dove Maria, la prima discepolo del Signore, non si esime, non si tira indietro, (non si mette in malattia...) si espone e geme con il suo Figlio diletto. “Stabat Mater dolorosa, juxta crucem lacrimosa, dum pendebat Filius”. Sta la Madre addolorata, piangente, presso la croce dalla quale pende il Figlio. Vede il suo dolce nato, morente desolato che restituisce il suo spirito. Oh Cristo, prima che io debba morire, attraverso la tua dolce Madre fammi pervenire alla palma della vittoria.

Cari amici ecco qui alcuni tratti dello Stabat Mater che ci ha accompagnato in Quaresima e ed esalta Maria, la donna eucaristica... Maria, senza la quale non puoi arrivare a Cristo. Non puoi giungere a Cristo senza passare per la Vergine Maria, come si comprende a Cana dove non c’era più vino... la festa non era più festa, la vita non era più vita... Quei giovani sposi arrivano a Gesù attraverso la Vergine, che lo espone, lo chiama in causa e dice ai servi: “Fate quello che vi dirà...”. Nel nascondimento Maria vede le necessità di questi giovani sposi e oggi vede e conosce le tue necessità, le tue precarietà.

Maria, figlia del tuo Figlio, Madre di Gesù e madre nostra Vergine della meraviglia... [Di quale meraviglia parla? Maria tu la creatura, hai dato alla luce il Creatore, tu sei la serva che ha concepito il Signore; pur essendo Figlia di Dio sei la sua Madre, Vergine della meraviglia! (Maria fatta di terra... essendo la più piccola tu sei la donna più grande. Tu sei la gloriosa madre del Signore; pur essendo Figlia di Dio sei la sua Madre Vergine della meraviglia).]

Vorrei che poteste comprendere il mistero di salvezza nascosto dietro alla tunica bianca di Maria. Maria casa della benedizione, salute del nostro secolo, dimora terrestre dell’umile, contemplatrice del mistero di Cristo e splendore dello Spirito Santo. Prefigurata in Sara, che generò ad Abramo il figlio primogenito, sorgi come Debora, salvaci come Giuditta, canta per noi come Anna, intercedi come Ester. Dice Tertulliano: “Tu sei Madre della Chiesa, che sorge dal fianco di Cristo, la sua sposa, la Nuova Eva”. Maria, la donna che cammina con l’umanità, che cammina con noi, che è l’intelligenza della fede, è il silenzio aperto alla Parola, la mistica Terra promessa, gioia di tutto il creato, faro del nostro cammino, speranza ai giorni dei giovani, difesa della fede degli anziani... Maria è l’Agnella di Dio, la umile Agnella, tu che non resisti al male, Madre di Gesù e Madre nostra, prega per noi... cammina con noi.